

Journal of International Mobility
Moving for education, training and research

Invito a contributi
dossier tematico n° 11

**Interculturalità, competenze interculturali e mobilità nel
settore della formazione degli adulti**

Invito a contributi permanenti

Articoli VARIA
Note di lettura
Casi pratici

Presentazione degli **articoli** fino al **28 aprile 2023**

Contatti: revue@agence-erasmus.fr

La rivista pluridisciplinare con comitato scientifico, *Journal of International Mobility*, pubblicata dalla casa editrice PUF e diretta dall’Agenzia Erasmus+ / Istruzione Formazione, raccoglie contributi scientifici relativi a tutte le dimensioni della mobilità internazionale, nell’ambito dell’istruzione e della formazione in Europa e nel mondo. Il suo obiettivo principale è quello di aiutare a comprendere meglio le sfide, le condizioni e l’impatto della mobilità così da alimentare la riflessione dei ricercatori e dei decisori politici predisposti a suo sostegno.

L’Agenzia lancia il suo decimo invito alla presentazione di contributi per un numero speciale che sarà coordinato da Jérôme Mbiatong (Università Paris-Est Créteil / LIRTES), Thierry Ardouin (Università di Rouen Normandie, CIRNEF), Hervé Breton (Università di Tours, team Éducation Éthique Santé) e Alessandra Keller-Gerber (Università di Friburgo, Svizzera).

Il dossier tematico ha come titolo: Interculturalità, competenze interculturali e mobilità nel settore della formazione degli adulti. I testi presentati potranno provenire da autori singoli o da collettivi. Si raccomanda di articolare le proposte intorno a uno o più degli assi qui di seguito dettagliati.

Potranno essere integrati all’opera **articoli Varia** sulla mobilità nei settori dell’istruzione e della formazione in Europa e nel mondo intero. Sono aperte alla presentazione di contributi anche altre due sezioni: **note di lettura** e una sezione dedicata ai **casi pratici** (cfr. dettagli qui di seguito). Le proposte potranno rientrare in diversi settori disciplinari: sociologia, scienze dell’educazione, storia, geografia, antropologia, economia, didattica delle lingue, etc.

Dossier tematico

Interculturalità, competenze interculturali e mobilità nel settore della formazione degli adulti

Dossier coordinato da Jérôme Mbiatong (Università Paris-Est Créteil / LIRTES), Thierry Ardouin (Università di Rouen Normandie, CIRNEF), Hervé Breton (Università di Tours, team Éducation Éthique Santé) e Alessandra Keller-Gerber (Università di Friburgo, Svizzera)

Le competenze interculturali e trasversali sono considerate cruciali nella formazione dei professionisti di domani, ancor più quando i soggetti interessati si trovano in una situazione di mobilità, o quando sono in contatto con altre persone mobili (Mbiatong, 2022). Le raccomandazioni politiche ed educative internazionali invitano a formare “intellettuali interculturali” (Libro bianco sul dialogo interculturale del Consiglio d'Europa, 2008) o a formare alla “cittadinanza interculturale” (UNESCO, 2013). Lo sviluppo di “competenze interculturali” è diventato un obiettivo centrale per tutti i professionisti, in ambito educativo e accademico, sociale, sanitario ed economico. Indipendentemente dal tipo di pubblico interessato, gli individui devono quindi essere in grado di agire e comunicare in modo efficace e appropriato in situazioni interculturali per raggiungere i propri obiettivi (Berardo & Deardorff, 2012). Ma al di là di questi discorsi del mondo politico e delle sue istituzioni rappresentative, in che modo gli individui e le comunità recepiscono queste raccomandazioni? Che ruolo hanno, inoltre, gli enti di formazione nel sostenere un cambiamento nel modo di guardare a ciò che è considerato “interculturale”, cosicché una società “più inclusiva” possa svilupparsi? Tutti questi interrogativi sulle competenze interculturali si acquisiscono in contesti e situazioni di mobilità transnazionale. L'esperienza dell'altrove è infatti potenzialmente il luogo in cui si acquisiscono conoscenze e si costruiscono competenze trasversali, grazie al lavoro riflessivo reso necessario dall'immersione in situazioni e ambienti che si discostano da ciò che è consueto. Imparare a evolvere in ambienti non familiari, persino bizzarri, fa parte di una dinamica formativa che diventa oggetto di una riflessione applicabile a diversi livelli: dai modi di esistenza, all'evoluzione delle pratiche professionali, nonché alla trasformazione della concezione e delle modalità di percezione delle professioni stesse. Tuttavia, dare importanza a queste conoscenze acquisite al di fuori dei confini della formazione

canonica porta a chiedersi quali siano gli strumenti per dare valore e credito alle competenze trasversali e interculturali. Come possiamo caratterizzare queste competenze acquisite in un ambiente incerto? Quali sono gli indicatori da utilizzare per valutarle? Quale posto va dato a queste competenze acquisite a distanza e che si discostano dalle categorie basate sulla logica disciplinare? Come possiamo accompagnare i partecipanti in percorsi di formazione che includano periodi di mobilità e che siano al tempo stesso professionalizzanti e certificanti?

La presente pubblicazione si propone di esaminare l'interculturalità, le competenze interculturali e la mobilità nell'ambito della formazione degli adulti. Con quest'ultima si fa riferimento sia a quegli adulti in formazione iniziale e continua attraverso dispositivi formalmente riconosciuti o meno, ma anche all'educazione degli adulti nelle sue dimensioni sociali e informali (Ardouin, 2017). L'educazione degli adulti va oltre il quadro della formazione professionale, intesa come adeguamento delle conoscenze e del know-how di un individuo al mestiere che intende svolgere o che già svolge. Comprende altri contesti formativi come la formazione degli studenti, considerati come professionisti in divenire, e la formazione linguistica per le persone in situazioni di analfabetismo totale o funzionale. Partendo da un approccio critico, i contributi si concentreranno sullo studio, indotto dall'azione di formazione interculturale, dei meccanismi di adattamento identitario ed etno-socio-culturale, nelle loro dimensioni sia individuale che collettiva. Dall'altro lato, e parallelamente al processo identitario, si tratterà di analizzare la composizione stessa delle cosiddette competenze "interculturali" e lo sviluppo dei dispositivi in relazione con esse. La pubblicazione, articolata in 3 assi, offre una piattaforma per condividere la ricerca e la teoria, per presentare e discutere le innovazioni, le tendenze e le preoccupazioni più recenti, nonché le sfide pratiche incontrate e le soluzioni adottate nel campo della formazione interculturale.

Ecco alcuni assi tematici e interrogativi che potrebbero trovare risposta nei contributi.

Asse 1: Il campo dell'interculturalità oggi - quadri teorici, metodologie e strumenti di analisi

Questo asse invita a riflettere sul concetto di interculturalità, la sua origine, la sua costruzione e il suo utilizzo nel campo dell'educazione degli adulti. La prospettiva interculturale nell'educazione degli adulti ha avuto origine negli anni '70 (Abdallah-Preteceille, 1996). Diversi autori notano la coincidenza tra la presenza di immigrati da Paesi terzi nei Paesi sviluppati e l'improvviso interesse per i programmi di formazione interculturale. Mentre in un primo momento tutti gli sforzi nel campo dell'educazione interculturale degli adulti si sono concentrati sulla formazione (socio)linguistica degli immigrati (studenti, lavoratori, richiedenti asilo), si sono poi gradualmente spostati sulla formazione degli insegnanti e sulla formazione degli espatriati. Il lavoro del Consiglio d'Europa (Byram, Neuner, Zarate, 1997) ha svolto un ruolo pionieristico nello sviluppo di queste idee. L'approccio teorico al campo dell'interculturalità ha le sue radici in quelle analisi che si concentrano sulla nozione stessa di cultura (Ferreol & Jucquois, 2010). Le metodologie di ricerca nel campo dell'interculturalità fanno parte di un approccio comparativo ai fenomeni culturali o di un approccio interazionista tra le culture (Dasen, 2022). D'altra parte, l'interculturalità mette sempre di più in discussione le relazioni tra gruppi socio-professionali all'interno della stessa struttura, della stessa istituzione o in seno a inter-strutture.

Alla luce della continua evoluzione del settore della formazione degli adulti e della concettualizzazione sempre più necessaria dell'interculturalità, queste dimensioni concettuali e metodologiche devono essere messe in discussione e rivisitate. Gli articoli proposti in quest'area, possono presentare ricerche che esaminano le dimensioni dell'interculturalità professionale o socioculturale (territorio/i vs lingua/e) e le questioni relative all'educazione comparativa in relazione alle questioni interculturali.

Asse 2: Interculturalità nei contesti di mobilità professionale o accademica

L'esperienza della mobilità europea nell'ambito dei programmi ECTS (European Credit Transfer System) ed ECVET (European Credit for Vocational Training) genera, per studenti, praticanti, tirocinanti in formazione continua, ma anche formatori e i consulenti di formazione, forme di immersione nell'altrove

che favoriscono l'acquisizione di conoscenze e competenze difficilmente esprimibili a parole (Toumen, 2020) e caratterizzate dall'interculturalità. Al loro rientro, la qualificazione e il riconoscimento di queste competenze possono essere attestati con l'ausilio di diversi strumenti, quali l'Europass. Tuttavia, tenerne conto nel processo di convalida pone numerose difficoltà che devono essere caratterizzate e problematizzate, in particolare nell'ambito dell'ingegneria della formazione e della certificazione (Breton, 2016).

Le proposte di testi in quest'area potrebbero presentare ricerche che si interrogano sul modo in cui le competenze acquisite durante la mobilità accademica o professionale vengono formalizzate, riconosciute e convalidate. Che tipo di ingegneria della mobilità applicare ai processi di formazione? Qual è il posto di queste competenze interculturali e trasversali all'interno dei quadri di riferimento per la certificazione? Come caratterizzare le dimensioni professionalizzanti derivanti dall'esperienza della mobilità transnazionale?

Asse 3: Ingegneria della formazione, pratiche riflessive e pedagogia interculturale

Questo asse invita a porsi delle domande sui contenuti della formazione, attraverso i modelli analizzati, gli esempi e i riferimenti utilizzati. I contributi in quest'area potrebbero quindi concentrarsi sui contenuti e le pratiche formative, rispondendo a interrogativi come: quali sono i presupposti? Quali sono le basi teoriche utilizzate? Come e su cosa si basano, come si articolano lungo il percorso di formazione? Quali pratiche pedagogiche vengono messe in atto per consentire il trasferimento delle conoscenze e per far vivere ai destinatari della formazione esperienze interculturali? Quali pratiche o approcci pedagogici innovativi vengono utilizzati per sviluppare le loro competenze interculturali? Con quali strumenti? Quali sono le esigenze e le condizioni? In altre parole, che tipo di ingegneria della formazione viene concepita e costruita in relazione agli obiettivi, ai mezzi e ai destinatari in un particolare contesto? Più specificamente, sia come strumento di ricerca (per cogliere il modo in cui i soggetti si mettono in discussione all'interno delle realtà studiate) sia come metodo didattico, la storia del processo di apprendimento ha un posto importante nel campo dell'educazione degli adulti. Si ritiene che questo strumento abbia una funzione riflessiva, in quanto permetterebbe – attraverso la verbalizzazione delle esperienze – di sviluppare una certa coscienza dei processi di apprendimento, collocandoli nel contesto di lunghi percorsi (Baroni, 2021, Keller-Gerber, 2022). Se le pratiche riflessive sono quindi sempre più popolari sia tra i destinatari che tra i formatori – la vita reale è di per sé un argomento affascinante – come possiamo garantire un quadro didattico rigoroso per far fronte all'emergenza di questi discorsi alla moda in cui chiunque può sentirsi così facilmente competente? In che modo, in altre parole, possiamo rendere queste espressioni del sé che apprende davvero (per-)formative? E quale status dare a questa parola individuale, prodotta in formazione dai suoi stessi destinatari, per far evolvere le pratiche didattiche?

Queste proposte non ne escludono altre relative alla tematica di questo numero.

Bibliografia selettiva

Abdallah-Pretceille, M. (1996). *Vers une pédagogie interculturelle*. FeniXX.

Ardouin T. (2017). La formation des adultes : un objet frontière, in Ardouin T., Briquet S., Annot E., *Le champ de la formation et de la professionnalisation des adultes : Attentes sociales, pratiques, lexique et postures identitaires*, Paris : l'Harmattan, pp.23-37.

Baroni, R. (2021). Se raconter pour changer ? *Cahiers de Narratologie*, n° 39. En ligne.

Berardo, K. & Deardorff, D. K. (2012). *Building cultural competence, Innovative Activities and Models*. Sterling. Virginie, États-Unis : Stylus.

Breton, H. (2016). Mobilités transnationales et ingénierie des certifications : enjeux et limites des approches par compétence, in *Journal of International Mobility*, n° 4, pp. 25-42.
<https://doi.org/10.3917/jim.004.0025>

Byram M., Neuner G., Zarate G. (1997). *La compétence socioculturelle dans l'apprentissage et l'enseignement des langues*, Strasbourg : Conseil de l'Europe.

Dasen, P. (2022). *Pourquoi des approches interculturelles en sciences de l'éducation*. Louvain-la-Neuve : De Boeck.

Dépireux, J. & Manço, A. (dir.) (2008). *Formation d'adultes et interculturalité. Innovations en pays francophones*. Paris : L'Harmattan.

Dervin, F. (2016). Les mobilités académiques comme opportunité pour les compétences interculturelles : de l'endoctrinement à l'acceptation des imaginaires, in *Les Politiques sociales*, 2 (n° 3-4), pp. 101-112.

Ferreol, G. & Jucquois, G. (2010). *Dictionnaire de l'altérité et des relations interculturelles*. Paris : Armand Colin.

Leeds-Hurwitz, W. (2013). *Compétences interculturelles. Cadre conceptuel et opérationnel*. Paris : UNESCO.

Keller-Gerber, A. (2022). Lire les étonnements en classe de didactique pour faire dire ses étonnements en classe de langue... In Martina Zimmerman & Jésabel Robin Eds, *La didactique des langues dans la formation initiale des enseignant.e.s en Suisse : quelles postures scientifiques face aux pratiques de terrain ? // Fremdsprachendidaktik in der SchweizerLehrer*innenbildung: an welchen wissenschaftlichen Positionen orientiert sich die Praxis ?* Berne : Peter Lang.

Manço, A. (2002). *Compétences interculturelles des jeunes issus de l'immigration. Perspectives théoriques et pratiques*. Paris : L'Harmattan.

Mbiatong, J. (2022). L'interculturalité en formation d'adultes : tendances, enjeux et perspectives de recherche, Note de synthèse, *Savoirs*, 2022/2 n° 59, pp. 13-50.

Toumen, C. (2020). Quels indicateurs de compétences développées en mobilité internationale ? Discours des jeunes, des recruteurs et de la recherche ? In Brémaud L., Breton H. et Pesce S. *Vivre l'épreuve de l'ailleurs, entre initiations et mobilité*, Presses universitaires de Rennes, pp. 137-146.

Modalità di presentazione degli articoli per il dossier tematico

Si prega di inviare l'articolo completo (40 000 caratteri spazi inclusi) per e-mail (documento Word) a revue@agence-erasmus.fr prima del **28 aprile 2023**.

Ogni contributo verrà esaminato in forma anonima da due membri del comitato scientifico. A seguito della valutazione, sono possibili quattro risposte: articolo accettato, articolo accettato con richiesta di modifiche minori, richiesta di modifiche importanti, articolo respinto. In caso di modifiche importanti, verrà chiesto di accompagnare l'articolo rivisto con una pagina che spiega le modifiche apportate. L'articolo sarà a quel punto valutato nuovamente.

Lingue di redazione accettate: francese, inglese, spagnolo, italiano e tedesco.

Calendario

- Termine per la presentazione degli articoli completi: **23 aprile 2023**
- Riscontro agli autori in seguito a prima valutazione: **26 maggio 2023**
- Termine per la presentazione degli articoli dopo primo riscontro del comitato scientifico: **30 giugno 2023**
- Riscontro agli autori in seguito alla seconda valutazione: **13 luglio 2023**
- Invio della versione finale degli articoli: **1° settembre 2023**
- Pubblicazione: **dicembre 2023**

Formato dei contributi

Oltre all'articolo in sé, le proposte dovranno includere:

- cognome e nome dell'autore o degli autori,
- un titolo esplicito,
- una sintesi nella lingua di redazione (francese, inglese, tedesco, spagnolo, italiano) e la sua traduzione in inglese o francese (circa 1500 caratteri circa, spazi inclusi)
- da 3 a 5 parole chiave,
- una breve biografia dell'autore in inglese e in francese
- i riferimenti bibliografici dell'articolo

Numero totale di caratteri: **40 000 massimo** (spazi inclusi)

Indicazioni di layout

Font: Times New Roman 12. Interlinea: 1.

I riferimenti bibliografici e sitografici dovranno essere indicati alla fine dell'articolo, in ordine alfabetico.

Le note dovranno apparire a piè di pagina in formato Times New Roman 10, interlinea singola.

Le citazioni più brevi (autore o estratto di un'intervista) dovranno essere inserite nel testo tra virgolette e non in corsivo. In caso di citazioni lunghe, dovranno essere impaginate in paragrafo rientrato e in Times New Roman 10 con interlinea singola.

Espressioni o parole straniere dovranno essere inserite in corsivo.

Sarà possibile allegare documenti iconografici agli articoli. Le immagini dovranno essere prive di diritti d'autore in formato JPEG.

Qualsivoglia riferimento ad altri autori dovrà essere accompagnato dalla citazione della fonte originale.

Invito a contributi permanente

La rivista può accogliere, oltre alle proposte di contributo tematiche, anche articoli destinati alle sue altre rubriche. Tali contributi potranno rientrare in diversi settori disciplinari: sociologia, scienze dell'educazione, storia, geografia, antropologia, economia, didattica delle lingue, etc., ed essere redatti in francese, inglese, spagnolo, italiano o tedesco.

- Sezione Varia

Questa sezione è destinata ad articoli su vari temi riguardanti gli studi sulla mobilità europea e internazionale nell'ambito dell'istruzione e della formazione.

- Sezione "Casi pratici"

La sezione "Casi pratici" ha lo scopo di rafforzare il legame tra teoria e pratica accogliendo i contributi di professionisti esperti nel campo della mobilità nel settore dell'istruzione e della formazione. Questa sezione può essere alimentata da presentazioni di casi pratici, esperimenti educativi, strumenti specifici, ecc.

Formato dei contributi

Massimo **40 000 caratteri**, inclusi note, spazi, abstract, parole chiave e riferimenti bibliografici dell'autore o degli autori, nonché i riferimenti bibliografici dell'articolo.

L'articolo dovrà deve essere formattato secondo gli standard editoriali della rivista.

- Sezione "Note di lettura"

La sezione "Note di lettura" offre al collaboratore la possibilità di presentare in modo sintetico e critico il contenuto di un'opera recente. Le note devono rendere conto dell'opera evidenziandone i contributi e i limiti. Non si tratta solo di presentare un riassunto del contenuto, ma di proporre un'analisi critica delle direzioni prese, della problematizzazione dell'argomento, della metodologia adottata e dei risultati ottenuti. Le note devono anche sforzarsi di posizionare l'opera in prospettiva alla letteratura esistente e i temi trattati dal JIM.

Formato dei contributi

Massimo **10.000 caratteri**, inclusi spazi e note a piè di pagina.

L'articolo dovrà deve essere formattato secondo gli standard editoriali della rivista.

Modalità di invio e di valutazione degli articoli:

Si prega di inviare l'articolo completo per e-mail (documento Word) a revue@agence-erasmus.fr prima del **28 aprile 2023 (per pubblicazione sul prossimo numero) o in qualsiasi altro momento per pubblicazione futura.**

Ogni contributo verrà esaminato in forma anonima da due membri del comitato scientifico. A seguito della valutazione, sono possibili quattro risposte: articolo accettato, articolo accettato con richiesta di modifiche minori, richiesta di modifiche importanti, articolo respinto. In caso di modifiche importanti, verrà chiesto di accompagnare l'articolo rivisto con una pagina che spiega le modifiche apportate. L'articolo sarà a quel punto valutato nuovamente.

Se il contributo viene accettato, verrà incluso nel prossimo numero da pubblicare, a seconda delle possibilità offerte dal calendario di pubblicazione